

In Senato passa la norma sull'innalzamento del numero di togati prestatati alla P.A.

Giudici fuori ruolo, un nonsense - A.Di Carlo - L'Opinione - 6-11-08

L'Associazione nazionale magistrati parla di circa mille posti scoperti: per accorciare i tempi biblici dei processi perché non attingere proprio dai fuori ruolo?

L'affidamento dell'incarico di nuovo capo di Gabinetto del Sindaco di Roma a Sergio Gallo - insieme all'approvazione del Senato della norma che prevede l'innalzamento dei cosiddetti "magistrati fuori ruolo" - ha riproposto in questi giorni la questione legata ai quei giudici che vengono chiamati a ricoprire incarichi (spesso offerti con criteri discrezionali, vale a dire senza concorso) lasciando le funzioni giudiziarie e svolgendo funzioni amministrative nella pubblica amministrazione, pur conservando lo status di magistrato. Le Camere penali hanno reagito con fermezza sostenendo che sia giunto "il momento di una profonda e seria riflessione sulle distorsioni di un sistema che produce equivoche contiguità tra politica e magistratura, con gravissime conseguenze sull'indipendenza della magistratura stessa e sull'integrità delle prerogative della politica". Condivisibile e puntuale, niente da dire. Ma proviamo ad affrontare il problema dall'angolo visuale più semplice, quello del cittadino imbufalito che da decenni deve fare i conti con una giustizia i cui tempi sono quelli a tutti ben noti.

In Italia, secondo dati diffusi dall'Anm, la scopertura dei magistrati ha raggiunto le mille unità. I magistrati collocati fuori ruolo sono circa duecentocinquanta. Per intendersi, gli stessi che potrebbero reclutarsi con un concorso o, se si preferisce, circa otto magistrati in meno per ogni distretto di Corte di Appello. In una situazione del genere, chi - e soprattutto come - va a spiegare al cittadino imbufalito la cui causa dura dieci anni che non sarebbe il caso di cominciare ad attingere da quei duecentocinquanta? La risposta, si fa per dire, è più o meno sempre la stessa e ci è capitato di riascoltarla qualche giorno fa in una intervista radiofonica fatta a Cosimo Maria Ferri, componente del Csm, che ha rivendicato l'importanza della figura del magistrato fuori ruolo poiché "il giudice in tal modo porta la cultura della giurisdizione nella pubblica amministrazione". E' auspicabile, per l'incolumità fisica del dottor Ferri, che non gli capiti di trovarsi davanti al cittadino imbufalito. Siamo sicuri che se si sentisse rispondere che la sua causa dura dieci anni perché i giudici sono impegnati altrove a "portare la cultura della giurisdizione della pubblica amministrazione", non passerebbe un bel quarto d'ora.